Riforme Alfano: lo slittamento? Se lo chiede l'opposizione. Attesa per la decisione sul ricorso di Onida

Referendum, lo stop al rinvio

Trattativa per cambiare la data. Renzi ferma tutto. Lo spread torna a 160

Referendum, trattativa sulla data: interviene Renzi. Lo spread a quota 160. Attesa per la decisione sul ricorso di Onida. alle pagine **2, 3** e **5**

Alfano: referendum spostato? Se lo vuole l'opposizione. Alt del premier Coro di no. Toti: «Spero sia uno scherzo». E Grillo: «Non azzardatevi»

Renzi: surreale il rinvio del voto

ROMA Sembrava un caso chiuso, una discussione durata poco e tramontata presto. Ma a riaprire clamorosamente ieri la *querelle* su un possibile rinvio del referendum per l'emergenza terremoto è stato, a sorpresa, Angelino Alfano. Sì perché il ministro dell'Interno, ai microfoni di Rtl, a «livello personale e come capo» del suo partito, ha detto che l'esecutivo «non farà alcuna richiesta di rinviare il referendum», ma «qualora una parte dell'opposizione fosse disponibile a valutare un'ipotesi di questo genere, sono convinto che sarebbe un gesto da prendere in altissima considerazione».

È vero che la premessa è stata chiara — la richiesta dovrebbe venire dall'opposizione o almeno essere da essa gradita — ma l'uscita ha spiazzato un po' tutti, visto che in questi giorni non si era registrata alcuna apertura esplicita all'appello lanciato da Pierluigi Castagnetti per uno stop del voto. Anzi, era stato lo stesso Matteo Renzi a giudicare l'ipotesi irrealistica. Posizioni che infatti si sono ripetute, con una certa virulenza, subito dopo le parole di Alfano. A partire da Palazzo Chigi, che ha smentito «categoricamente» che si stia lavorando per un rinvio, in riferimento anche a ricostruzioni giornalistiche che avevano accreditato una richiesta (respinta) da parte del premier a Berlusconi di dire sì allo spostamento della data del voto. «Non perdiamo tempo in queste vicende — ha aggiunto Renzi in mattinata —. Quello del rinvio è un dibattito surreale. È legittimo che Alfano abbia dato una disponibilità alle opposizioni, ma abbiamo detto che l'argomento non è in discussione, si vota il 4 dicembre, evitiamo di incrociare referendum e terremoto».

Dalle opposizioni il muro è ancora più alto. «La posizione di FI è chiara e cristallina: rinviare la consultazione costituzionale sarebbe da folli e da irresponsabili», scandisce Brunetta, con Toti che spera «sia uno scherzo». E categorico è Beppe Grillo, che prima accusa Renzi di aver «fino a ieri supplicato Berlusconi di aiutarlo a rinviare», poi avverte: «Un ulteriore rinvio sarebbe insopportabile. Non azzardatevi, dovete rispettare i vostri datori di lavoro. Io voglio votare, non vedo l'ora!».

Insomma, sembra proprio che la questione si chiuda qui, con tutti i partiti impegnati in campagna elettorale (anche Berlusconi oggi incontrerà a Roma i suoi coordinatori per fare il punto sulle iniziative). E sulla strada del voto del 4 dicembre resta un unico, possibile ostacolo: il ricorso presentato al Tribunale di Milano dal costituzionalista (sostenitore del No) Valerio Onida che contesta il testo del quesito sulla scheda. Se venisse accolto e fosse investita del caso la Consulta, il referendum potrebbe essere sospeso, anche se secondo gli esperti le possibilità che questo avvenga sono ridotte.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La riforma costituzionale Renzi-Boschi, passata attraverso 6 letture parlamentari e approvata in aprile senza la maggioranza qualificata dei due terzi, sarà sottoposta a referendum confermativo il 4 dicembre

● Il quesito sulla scheda recita: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?»

● Su questa formulazione, giudicata «fuorviante», il 4 ottobre M5S e Sel hanno presentato un ricorso, giudicato inammissibile dal Tar del Lazio il 20 ottobre

● C'è ora attesa per la decisione del Tribunale di Milano sull'ammissibilità del ricorso contro l'eterogeneità del quesito referendario presentato dall'ex presidente della Consulta Valerio Onida